

L'amaro commiato di Gradenigo che critica L&C: "Forse c'erano altre strade..." "

"È stata la peggiore settimana dell'ultimo anno e mezzo ma alla fine, preso atto dell'impossibilità di dialogo tra il sindaco e Lealtà e Condivisione, ho deciso di non andare avanti da solo, senza l'appoggio dell'associazione e delle persone con le quali ho fin qui lavorato. Occorrerà chiedersi se non c'erano altre strade se non quella di ritirarsi dal campo da gioco". Carlo Gradenigo affida ai social le sue prime parole dopo essersi dimesso da assessore. Fosse dipeso da lui, avrebbe certamente proseguito. Ha prevalso l'ordine di scuderia e la responsabilità verso il movimento politico fondato da Giovanni Randazzo.

"Personalmente ritengo che questa amministrazione abbia avuto fino ad oggi i requisiti fondamentali, in termini soprattutto di impegno e lavoro anche da parte dello stesso sindaco che davanti a carenze organiche e strutturali non ha mai fatto mancare il proprio personale contributo. Tutto ciò mi ha permesso in questo anno e mezzo di lavorare serenamente ai tanti progetti in campo.

Una nuova sfida adesso è alle porte: le nuove risorse che arriveranno a disposizione della città aprono un nuovo scenario. Ma questa nuova partita la guarderemo in tv", l'amaro sfogo di Gradenigo che disvela così il suo turbamento e l'amarezza per aver dovuto presentare le sue dimissioni in ossequio ad equilibri politici.

"Avevo due opzioni: essere un assessore in rappresentanza di se stesso per continuare a seminare oppure rappresentare la posizione di quella realtà che abbiamo costruito insieme e che quei semi mi ha aiutato a piantare.

È stata una decisione sofferta ma coerente con il mio modo di fare politica, nella consapevolezza di non poter raccogliere i

frutti di tanto lavoro ma con la speranza che sarà la città a goderne comunque. Resta forte il rammarico di un'occasione persa che nessuno stratega delle alleanze potrà essere certo di restituire e un augurio a chi seguirà di poter fare sempre meglio".

Siracusa. Si sgretola la giunta Italia, gli assessori di Lealtà&Condivisione pronti a dimettersi

La giunta comunale perde altri due pezzi. A 24 ore dalle dimissioni dell'assessore alla Viabilità Maura Fontana, il sindaco, Francesco Italia, secondo fonti vicine a Palazzo Vermexio, attende analoghe comunicazioni ufficiali da parte degli assessori di Lealtà&Condivisione, Carlo Gradenigo (Verde Pubblico) e Rita Gentile (Politiche Comunitarie). Questo avrebbe deciso l'assemblea del movimento politico guidato dall'ex vice sindaco, Giovanni Randazzo dopo giorni di tribolazioni interne e prese di posizione nette. L'ultimo documento ufficiale diffuso da L&C, infatti, poneva al sindaco delle chiare condizioni per restare nell'esecutivo. Tra queste, la richiesta di ricorrere in appello per chiedere il reintegro del consiglio comunale, ma anche alcune misure a tutela dei residenti di Ortigia.

Il sindaco, Francesco Italia ha convocato per le 11 di questa mattina una conferenza stampa. Si terrà nel salone Borsellino di Palazzo Vermexio. Il tema, appunto, l' "attuale momento politico-amministrativo".

Potrebbe essere l'occasione, non solo per fare il punto della situazione ma anche per annunciare i suoi prossimi passi. I due nuovi assessori dati ormai come ingressi certi sarebbero Andrea Firenze (figlio dell'ex consigliere Tanino) e Dario Tota, che subentrerebbe con il gruppo che fa riferimento a Gaetano Cutrufo.

Nei mesi scorsi si erano dimessi già Cosimo Burti e Alessandro Schembari. L'uscita dalla giunta in quel caso sancì la spaccatura con Italia Viva.

I rapporti tesi con il Partito Democratico provinciale potrebbero avere ulteriori conseguenze.

L'addio di Ansaldo e le critiche: l'improvvisa "loquacità" social di Lealtà&Condivisione

Dopo settimane trascorse in rigoroso silenzio e poche, filtrate comunicazioni adesso Lealtà&Condivisione trova una insolita loquacità, specie sui social. Il movimento politico rimane in giunta ma con lo sguardo critico, mantiene i suoi due assessori ma rischia di confondere il suo elettorato.

Uno dei "suoi" due assessori, Rita Gentile ha avuto un acceso dibattito social con l'ex assessore Salvatore Piccione che ha aspramente criticato il suo operato. Sarà stato probabilmente condotto un ottimo lavoro, ma alla città è arrivato davvero poco nelle rubriche di competenza, forse perchè non adeguatamente comunicato e promosso.

C'è poi il "caso" del presidente Giovanni Randazzo.

Cortesemente attento ad evitare interviste sino alla settimana scorsa e adesso autore anche di un lungo post dedicato a Pippo Ansaldo. Quest'ultimo era uno dei nomi forti di L&C però nei giorni scorsi ha ufficializzato il suo addio al movimento politico perchè non ne condivide le scelte, a metà tra forza di governo e forza di lotta forse senza il coraggio delle estreme conseguenze. A lui risponde proprio Randazzo.

Pippo Ansaldo è "un punto di riferimento nella mia vita" e addirittura "un fratello maggiore", scrive Randazzo. Le critiche rivolte a Lealtà&Condivisione? "Va bene, sta parlando un maestro. Lo si ascolta. Punto! E si medita sulle sue parole", spiega netto Randazzo che, però, rivendica anche quelli che sarebbero i meriti della sua creatura politica. "Tanto per fare esempi: la battaglia per l'accoglienza dei migranti della Sea Watch 3, la piena attuazione degli istituti di Democrazia Partecipata in cui Siracusa svolge un ruolo di avanguardia in Sicilia, l'aver creato le premesse per uno insediamento stabile per i braccianti stagionali di Cassibile, l'avvio dei primi brani di mobilità sostenibile dopo l'adozione del Piano correlativo, l'approvazione del Regolamento dei Beni comuni, gli interventi per la cura del verde pubblico, il nuovo bando per la gestione dei servizi idrici ed altro ancora. Sono pochi, sono molti, sono quel che ci volevano, sono insufficienti? Non lo so, sono frutto dell'impegno di uomini dediti al bene comune ed ho sentito il bisogno di ricordare anche questo".

Non su tutti i temi l'apprezzamento è univoco e proprio verso l'operato di Gentile e Gradenigo – assessori in quota L&C – non mancano critiche, anche aspre. E in parte accennate da Pippo Ansaldo nel suo commiato. Giovanni Randazzo cerca di tenersi comunque lontano dalla polemica. "Resta per noi e nel nostro sentire uno dei nostri. Non intendendo tuttavia personalmente opporre, per rispetto alla sua libertà e per l'affetto e gratitudine che tutti al nostro interno dobbiamo alla sua persona, alcuna forzatura sulla scelta da lui operata e confermando che le sue parole, anche quando aspre e critiche, saranno per noi sempre ed in ogni caso ben accette

ed oggetto delle nostre riflessioni ed anche torcimenti”.

in foto, da sx: Ansaldo, Randazzo e Gradenigo

Daniela Ternullo (FI): “Ddl Irsap, non è automatico alcun aumento in bolletta”

All'appello rivolto alla deputazione regionale dal sindaco di Melilli, Giuseppe Carta, risponde l'azzurra Daniela Ternullo. Più che una risposta, però, è una puntura al primo cittadino ibleo. “Nella mia pluriennale attività politica, poche volte sono stata testimone di imbarazzanti scivoloni amministrativi, come in questo caso. Le disposizioni ancora in discussione all'Ars e di indirizzo governativo, che modificano la legge 8 del 2012, agli articoli 15 e 18, nulla hanno a che fare con la gestione degli impianti di acquedotto, fognature e depurazione”, taglia corto l'esponente di Forza Italia, secondo cui il sindaco sarebbe rimasto vittima di “un abbaglio”.

“Mi permetto di utilizzare certi termini – aggiunge Daniela Ternullo – perché è lui stesso che ha tirato in causa me e il partito di cui faccio parte, arrivando addirittura a parlare di slealtà e assenza di confronto democratico da parte nostra. L'unica grande verità è la totale mancanza di dialogo perché lui continua a snobbare me e le Istituzioni regionali”.

Quanto al rischio legato all'aumento dei canoni tariffari del 1000% a danno dei cittadini, “non dimostra come tecnicamente e soprattutto giuridicamente ciò sarebbe consentito dalla riforma. Il disegno di legge, ancora in discussione, non entra nel merito dei canoni bensì enuncia dei principi generali.

Sarà poi compito del potere esecutivo provvedere ad attuare quanto previsto. Da parte mia posso garantire l'impegno in prima linea a difesa del territorio", conclude Daniela Ternullo.

Ciccio Midolo nuovo coordinatore di Cantiere Popolare a Siracusa

"E' con grande soddisfazione che accolgo nel nostro partito, su indicazione del nostro coordinatore Nicky Paci, una personalità di grande esperienza politico-amministrativa come Ciccio Midolo, per quattro volte consigliere comunale e per due assessore a Siracusa". Così, Massimo Dell'Utri, coordinatore regionale di Cantiere Popolare-Noi con l'Italia saluta l'adesione al partito dell'imprenditore siracusano. "Si consolida sempre di più il nostro progetto politico che vuole farsi interprete delle esigenze del territorio, alle prese con problematiche complesse", aggiunge.

Anche il leader di Cantiere Popolare, Saverio Romano, saluta l'ingresso di Ciccio Midolo. "Riscuote sempre maggiore consenso l'obiettivo politico che ci siamo prefissat, ossia il rafforzamento del Centro in una fase delicatissima e alla vigilia di importanti appuntamenti elettorali. All'amico Ciccio Midolo il pieno sostegno della nostra comunità politica e l'augurio di buon lavoro".

Contropiede di Lealtà & Condivisione, stretta sul sindaco: “Provocazione? No, coerenza”

Alla fine Lealtà & Condivisione ha sciolto gli ultimi nodi. Il movimento politico rimane a sostegno della giunta Italia e mantiene i suoi assessori ma su almeno tre punti rimangono le distanze con il sindaco Francesco Italia: il nome del candidato sindaco 2023, l'apertura al Pd e il ritorno del Consiglio Comunale.

Ad una prima lettura, la nota stilata da L&C al termine dell'ultima assemblea pare proprio una provocazione all'indirizzo di un primo cittadino politicamente in difficoltà “Provocazione? No, siamo semplicemente coerenti con le nostre posizioni. Non è la prima volta che chiediamo l'apertura in prospettiva a tutto il centrosinistra, per una coalizione ampia e non elitaria. E non è la prima volta che sproniamo la giunta, di cui facciamo parte, a rispettare il Patto con la Città siglato nel 2018. E non possiamo fare finta che non nel frattempo non si siano persi pezzi di maggioranza”, spiega il presidente di Lealtà&Condivisione, Giovanni Randazzo. Certo, non deve essere stato semplice trovare l'equilibrio tra le anime del movimento nato attorno alla figura del suo presidente. Non è un mistero che vi siano almeno tre correnti di pensiero, con mal di pancia interni circa il sostegno alla giunta Italia. “Fortunatamente al nostro interno c'è un dibattito vivace e ci confrontiamo. Non è stata una battaglia di posizione ma la sintesi della volontà del nostro movimento”, spiega allontanando ogni voce ancora Randazzo.

Ma cosa succederà se Francesco Italia dovesse recepire le richieste di L&C – alcune francamente lontane dalla sua

visione – come una dichiarazione ostile e quindi non raccoglierne le sollecitazioni? “Non credo che succederà nulla di questo tipo. C’è dialogo. Ma in quella eventualità, dovremmo prendere atto della mancata risposta”, dice chiaro Giovanni Randazzo.

Sono cinque i temi posti da L&C, dopo l’incontro dei giorni scorsi tra il primo cittadino e Giovanni Randazzo che, in passato, di Italia è stato vice. Il primo: “non è sufficientemente inclusiva l’ipotesi di una coalizione elettorale che riunisca le sole forze politiche che sostengono l’attuale amministrazione, pur apprezzando l’impegno e l’abnegazione dell’attività del sindaco e della giunta, con alcune criticità sulle quali lavorare insieme”. Insomma, si deve aprire al Pd. Ma proprio tra la principale forza di centrosinistra ed il sindaco, i rapporti sono gelidi. Qui si inserisce il secondo tema, quello relativo al candidato 2023. Italia aveva chiesto a L&C una posizione a supporto e sostegno della sua candidatura. Ma la risposta del movimento politico rimane la stessa di mesi addietro:” si deve lavorare alla formazione di un ampio e compatto schieramento progressista, comprendente forze che si riconoscono nell’area del centrosinistra e non solo, in grado di rappresentare un’alternativa credibile alla destra, ribadendo che il candidato sindaco di questo schieramento, unitamente al programma che esso si darà, non potrà, naturalmente, che essere il frutto di una scelta condivisa dai soggetti politici che ne faranno parte, senza pregiudiziale nei confronti di alcuno, ivi compreso ovviamente l’attuale sindaco”. Non un no tout court al nome di Francesco Italia ma neanche quel sostegno aperto e dichiarato che si aspettava l’attuale primo cittadino.

L&C non ritiene poi che serva un nuovo Patto per la Città, come invece sostenuto dal sindaco. “Allo stato riteniamo prioritaria l’attuazione, per quanto possibile, del Patto per la Città siglato nel 2018, ivi compresa l’approvazione nella sede competente, nei mesi a venire e prima della prossima stagione turistica, di un Regolamento volto alla limitazione

degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nel Centro Storico, per arrestarne l'attuale incontrollata proliferazione, secondo quanto da L&C già posto nelle settimane scorse all'esame della Giunta". Quest'ultima posizione non appare in linea, però, con le linee di sviluppo seguite sin qui per il centro storico.

Ci sono poi le famose risorse del PNRR a cui potenzialmente Siracusa potrebbe ambire. Lealtà & Condivisione chiede l'apertura di un tavolo di confronto periodo, la cui partecipazione deve essere "estesa a tutta la comunità locale nelle sue variegate espressioni politiche ed associative, non circoscritta alle sole forze politiche che sostengono l'amministrazione comunale". Insomma, non si chiuda tutto a decisioni assunte all'interno di un presunto cerchio magico.

Ma la vera provocazione di Lealtà & Condivisione arriva in chiusura del documento vagliato dall'assemblea del movimento. "In una prospettiva di confronto ampio sul futuro della città e sulle opportunità offerte dal PNRR si invita il sindaco, e le forze politiche che condividano l'iniziativa, di valutare una proposta di appello all'Assessorato Enti Locali perché, prescindendo dal ricorso straordinario in atto pendente, e sulla base di una nuova riconsiderazione della questione in coerenza con la volontà espressa dal parlamento siciliano sulla abrogazione della norma che aveva determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale, voglia disporre la revoca di tale atto ripristinando per il futuro la funzionalità del Consiglio e della normale dialettica democratica, anche in vista delle prossime elezioni dei rappresentanti dei Liberi Consorzi Comunali". Una richiesta irricevibile per un sindaco che ha battagliato anche nelle aule di giustizia amministrativa contro i ricorsi di questi o quegli ex consiglieri comunali.

Adorno (Pd): “Amministrazione Italia? Debole, incerta e confusa. Solo provocazioni”

Dopo i mal di pancia di Lealtà&Condivisione – che alla fine rimarrà in giunta in attesa di decidere se appoggiare o meno Italia nel 2023 – è il Pd ad animare la settimana che dovrebbe condurre al rimpasto. La proposta del sindaco circa un nuovo patto per la città, avanzata in una intervista a La Sicilia, è per il Partito Democratico “una grande provocazione”. A spiegarne il motivo è il segretario provinciale del Pd, Salvo Adorno. “Se Italia avesse voluto veramente rifondare un patto per la città, avrebbe dovuto azzerare la giunta e ridiscutere tutto. Non solo non lo fa, ma continua ad ignorare che il Partito Democratico ha già deliberato 4 mesi orsono, a maggioranza assoluta della direzione cittadina, di uscire dall’amministrazione contestandone la tenuta amministrativa, programmatica e politica. Italia ignora questo deliberato, afferma invece che ha dentro la giunta un pezzo del Pd e annuncia nuove entrate. È una chiara strategia offensiva intollerabile, tanto più grave in quanto espressa da un sindaco che fa parte di un altro partito”.

Il problema, quindi, è anche di etichetta. “Una mancanza di rispetto delle regole minime di convivenza politica. Gli organismi statutari del Pd hanno deliberato che il Partito è fuori dall’amministrazione. Quanto ai nostri ex iscritti (Coppa, Buccheri ndr) sono in giunta a titolo personale e non possono parlare a nome del Partito democratico. Il Pd riconferma che la distanza dal sindaco dopo queste dichiarazioni è totale non solo dal punto di vista della gestione amministrativa. Oggi si carica anche di un più profondo discrimine politico che non può sfuggire a nessun dirigente politico, né della maggioranza né della minoranza del partito”. Ed il riferimento è, in particolare, relativo

alle voci che chiamano in causa l'area Cutrufo del Pd, apparentemente disposta a dialogare con la giunta.

Salvo Adorno piazza poi un altro tema ed è quello degli investimenti da assicurare alla città attraverso il Pnrr. "Il sindaco ci dica se intende affrontarlo nel suo cerchio magico o se vuole aprire un ampio tavolo di incontro con le forze sociali e politiche, per costruire una visione condivisa del territorio. È un tema troppo importante per essere discusso solo all'interno della giunta, senza peraltro il confronto con il consiglio comunale. Su tutti i temi che riguardano il futuro della città, il Pd ha detto e continuerà a dire le sue posizioni, si confronterà con tutti e su tutto, come ormai è abituato a fare. Su questi temi continueremo a dare il nostro apporto da fuori l'amministrazione; infatti il partito ha aperto diversi tavoli programmatici, che l'amministrazione non è stata fino ad ora in grado di aprire ad esempio sul tema della coesione sociale, dell'area industriale, dei bonus per l'edilizia, della questione climatica e della riforestazione urbana, della questione dei rifiuti, della cultura, dello sport. La sfida sui programmi è il nostro campo di battaglia e non la deleghiamo di certo a questa amministrazione, debole, incerta e confusa".

Telenovela Lealtà&Condivisione: dentro o fuori? L'area Gradenigo ago della bilancia

Prendendo a prestito un'espressione dal linguaggio sportivo, i rapporti tra Lealtà&Condivisione e l'amministrazione Italia

sono all'extratime. Un non scontato tempo supplementare, per provare a ricucire in extremis e trovare un equilibrio che possa guardare fino al 2023 ed al nuovo appuntamento elettorale. "All' esito dell'incontro tenutosi tra il sindaco Francesco Italia ed il presidente L&C Giovanni Randazzo, il direttivo di detta associazione ha ritenuto la necessità di procedere alla convocazione di una prossima assemblea per riferire quanto discusso ed acquisire le opportune relative determinazioni", recita una stringata nota del movimento politico che ha ritrovato il suo presidente originario.

Non una sconfessione della linea Randazzo, a colloquio con il sindaco ieri mattina per quello che più fonti definivano il momento dei saluti, semmai la conferma che Lealtà&Condivisione è preda – come molti altri partiti dell'area del centrosinistra – di correnti e divisioni interne.

L'area Gradenigo-Gentile, ad esempio, spinge per il ritorno al dialogo ed all'appoggio al lavoro di una amministrazione che i due conoscono dal di dentro, essendo assessori in giunta. Il loro pensiero è semplice: non disperdere il patrimonio di quanto si sta costruendo per una questione meramente ideologica. Ma per l'area dura e pura del movimento, quella che ha chiesto a Randazzo di togliere il sostegno alla maggioranza, il punto non è secondario e mal digeriscono il ritrovarsi fianco a fianco con esponenti che ritengono lontani dalla loro cultura politica e di cui non sposano le visioni. Sembra un riferimento più o meno diretto a Fabio Granata ed a Maura Fontana a cui non verrebbe perdonato il trascorso nelle fila del centrodestra.

Ma la politica è da sempre arte del possibile, dove le eccessive semplificazioni non trovano spazio. Tant'è che a chiedere oggi se Lealtà&Condivisione è dentro o fuori dalla maggioranza, la risposta è paradossalmente dentro&fuori. Questione di anime, vicende di correnti in un deejau in tipico stile Pd. Servirà un terzo direttivo in una settimana per dirimere la questione. Ma se ieri sembrava fatta per la rottura, oggi invece l'atmosfera pare diametralmente opposta. Una telenovela del ribaltamento che rischia però di spiazzare

l'elettorato di riferimento di Lealtà&Condivisone, movimento che pure vuole essere protagonista alle prossime tornate elettorali.

Ex Province, è la volta buona? Si torna al voto dieci anni dopo, la data: 22 gennaio 2022

Dopo oltre dieci anni si torna a votare, in Sicilia, per eleggere i rappresentanti delle ex Province Regionali. Dopo vari rinvii disposti dall'Ars, il governo Musumeci ha fissato la data: si andrà alle urne il 22 gennaio 2022. Si tratta di consultazioni di "secondo livello" per eleggere i Consigli metropolitani (a Palermo, Catania e Messina), i presidenti e i Consigli dei Liberi consorzi comunali (ad Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani). Il corpo elettorale è rappresentato dai sindaci e dai consiglieri comunali in carica. Si vota, un solo giorno, dalle 8 alle 22, mentre le operazioni di scrutinio avranno inizio il giorno successivo dalle 8.

Nelle tre Città metropolitane, il Consiglio è composto, oltre che dal sindaco metropolitano (che di diritto è il primo cittadino del Comune capoluogo) da: 14 consiglieri (se la popolazione residente è fino a 800mila abitanti) o 18 consiglieri (se superiore). Altro organo è la Conferenza metropolitana, composta dai sindaci dei Comuni appartenenti alla Città metropolitana. Nei sei Liberi consorzi comunali devono essere eletti: il presidente e il Consiglio (10 componenti se popolazione fino a 300mila abitanti, 12 se fino

a 700mila o 16 se superiore a 700mila). L'Assemblea è invece composta da tutti i sindaci dei Comuni del Libero consorzio. Tutti i componenti durano in carica cinque anni, ma se un sindaco o un consigliere cessa dall'incarico avviene la decadenza immediata da qualsiasi carica ricoperta negli organi delle Città metropolitane o dei Liberi consorzi. In caso di rinnovo del Consiglio del Comune capoluogo della Città metropolitana si procede a nuove elezioni del Consiglio metropolitano entro sessanta giorni dalla proclamazione del nuovo sindaco.

Nelle tre Città metropolitane, le elezioni verranno indette dal sindaci metropolitani; nei sei Liberi consorzi – in sede di prima applicazione – dal presidente della Regione, a regime dal presidente del Libero consorzio uscente. Gli uffici elettorali saranno costituiti nelle sedi degli enti di area vasta.

Sono eleggibili a presidente del Libero consorzio i sindaci dei Comuni, a consiglieri delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi i sindaci e i consiglieri comunali. Sono candidabili: a presidente i soli sindaci, a consiglieri i sindaci e i consiglieri comunali.

La presentazione delle liste deve avvenire tra le ore 8 del primo gennaio e le ore 12 del 2 gennaio 2022.

**Danni del maltempo, il M5s:
"risorse straordinarie per la
Sicilia, già in legge di**

Bilancio”

I parlamentari nazionali del Movimento 5 Stelle in pressing sul governo per lo stanziamento di risorse straordinarie a favore della Sicilia colpita dal maltempo. “Dalla fine di ottobre, sono stati oltre 20 gli eventi atmosferici estremi: medicane, perturbazioni cicloniche, trombe d’aria, nubifragi e temporali. Il territorio non è in grado di resistere ad una simile pressione ed il tema dei cambiamenti climatici richiede un serio approfondimento. Nel frattempo, bisogna fare in fretta per assicurare giusti ristori a quanti hanno subito danni. Senza dimenticare una stagione agricola compromessa se non addirittura azzerata. Il riconoscimento dello stato di calamità serve ma non basta. Ed è per questo che abbiamo preparato alcuni emendamenti in legge di Bilancio a sostegno di quanti, privati ed imprenditori, hanno subito danni a causa delle perturbazioni che hanno flagellato la Sicilia dalla fine di ottobre”, spiegano Paolo Ficara ed Eugenio Saitta a nome dei colleghi pentastellati siciliani. “In questi giorni avremo una stima precisa delle risorse necessarie sia per affrontare l’emergenza che dei danni subiti da cittadini e imprese, specie quelle agricole. Purtroppo sembra di assistere ad un triste dejavu perchè anche nel 2018 ci impegnammo all’indomani dei violenti nubifragi, facendo stanziare somme importanti per i risarcimenti e la messa in sicurezza del territorio. Quasi 300 milioni in gran parte però non spesi, mentre quelle poche opere realizzate, sono state quasi spazzate via dalla furia dell’acqua dei giorni scorsi. Bisogna fare di più, ne siamo consapevoli e per tutelare il nostro territorio stiamo lavorando in maniera congiunta per ottenere le misure necessarie e in tempi certi, sin dalla legge di Bilancio. Confidiamo nella collaborazione degli altri colleghi siciliani. Non possono esserci divisioni di ordine politico quando si chiede la giusta attenzione per la Sicilia”. I parlamentari del Movimento 5 Stelle siciliano si uniscono al cordoglio per le vittime del maltempo che flagellato l’Isola.

“Il dolore va rispettato e partecipato in silenzio, ciò non toglie che non lasceremo che possano esserci di tragedie considerate di serie A ed altre di serie B”.